



Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



ng

Il Galletto

Anno XXXX • Settembre 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

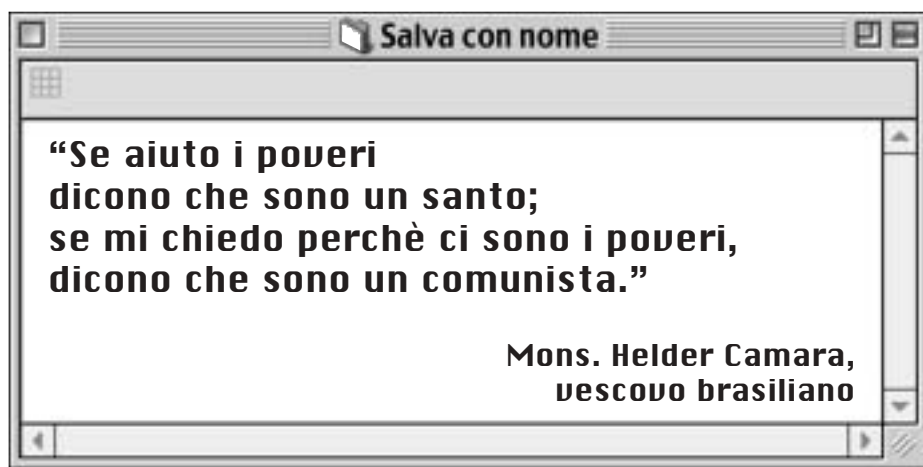


***tre buoni motivi
per fare servizio***

CALENDARIO

Quando	Cosa	Dove	Chi
SETTEMBRE 2003			
Sab 6	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30/19,00	***
Sab 13	Forum: "Il Galletto tra passato e futuro"	Bologna - sede Regionale ore 17.00	Redattori del Galletto da 40 anni a questa parte
Sab 13 Dom 14	CORSO TENDOPOLI EPC	Castel Del Rio Imola	aperto a tutti i capi interessati
Dom 14	RTT - Incontro Regionale dei Formatori	a Carpi	Formatori della Em. Romagna
OTTOBRE 2003			
Sab 4		festività di S. FRANCESCO patrono di Lupetti/Cocchinelle	
NOVEMBRE 2003			
Sab 16	CONV. CAPI GRUPPO	Bologna	tutti i capi gruppo
Dom 17	Incontro Consiglieri GENERALI	Bologna	tutti i consiglieri generali della regione
GENNAIO 2004			
Sab 31	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	località da definire	tutti i capi della regione
FEBBRAIO 2004			
Dom 1	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	località da definire	tutti i capi della regione
MARZO 2004			
Sab 27 Dom 28	ASS. REGIONALE	località da definire	Delegati di CoCa e Zona

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.



Il Galletto
 Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
 Anno XXXX Settembre 2003 N° 8
 Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani
Redazione: Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari.

Hanno collaborato a questo numero:
 Don Danilo, Don Erio, Piccio, Giacomo, Don Mauro, Paolo, Alessandro, Antonio, Giorgio

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini
Stampa: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
 Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina: foto di Paolo Ruffini

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna
 Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406
 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N.
 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Sommario

3 OCCHI APERTI

Tre buoni motivi per fare servizio quest'anno

4 VITA DI FEDE

Pregare da capi

5 VITA DA CAPI

Mafalda e il Vaticano II

6 DALLE BRANCHE

La chiamata ad essere Capi

8 VITA DA CAPI

Il senso dello studio

10 Una comunità educante

11 Scout universitari: racconto di un'esperienza

12 SPECIALE 40 ANNI

Il Galletto che vorrei

14 VITA REGIONALE

Calendario 2004: il coraggio di esserci

15 MASCI

Proposta del calendario del prossimo anno scout

Un grazie al Galletto

ERRATA CORRIGE

Sul Galletto n.7 di agosto la sintesi della testimonianza di suor Ines alle pagg. 9-10 è di RAFFAELLA BOVIS e STEFANO ANDREOLI e non di Alberto, Raffaella e p. Oliviero come erroneamente indicato.

Tre buoni motivi per fare servizio quest'anno

DI DON DANILDO

*Dormivo e sognavo che la vita era gioia,
Mi svegliai e mi accorsi che la vita era servizio,
Servii e scoprii che il servizio era gioia.*

(Tagore)

Caro capo,
tra qualche giorno riaprirai la tua unità e sarai chiamato nuovamente a servire i ragazzi a cui il Signore ha fatto il dono di poterti incontrare, affidandoteli. Ti aspetta un anno di lavoro e di gioia.

Credi: prima di tutto il servizio serve a te. Infatti il servizio ti fa cogliere la tua identità e ti realizza nella tua verità di uomo/donna, nella libertà e nella gioia.

Chi serve non potrà non scoprire il piano di Dio su di lui. Per questo è importante che il servizio sia vissuto insieme ad altri fondamentali itinerari vocazionali: la preghiera, la liturgia, la comunione, la testimonianza evangelica. Hai uno strumento fondamentale per questo: la vita della tua Co.Ca. Che a sua volta è chiamata a vivere nella Chiesa come espressione della sua preoccupazione e sollecitudine educativa.

Nella nostra società troppo spesso si collega la felicità al possedere e al potere. Solo la strada della condivisione e del servizio vaccina contro l'egoismo e l'appiattimento sul presente. È facile soffocare nella corazza dell'individualismo, mentre la vicinanza che si fa servizio disponibile fa respirare l'aria pura dell'amore e della solidarietà. Sperimentare e proporre l'ideale del servizio ti aiuta a superare le tentazioni dell'individualismo e a fare della tua vita un dono.

La vocazione al servizio è il percorso d'amore che Gesù, unica risposta esauriente alla domanda di senso che è nella vita di ogni persona, indica a tutti coloro che si mettono alla sua sequela.

Credi: il tuo servizio è davvero utile ai tuoi ragazzi ! Come sai, essi non ti chiedono tanto "quali attività faremo", ma "testimoniarmi quello che sono chiamato ad essere". Avrai la possibilità di contribuire al loro essere. Stando con loro, condividendo la loro vita, dedicando loro del tempo e delle energie.

Avrai accesso al loro essere "mistero" e, contemporaneamente, al mistero del tuo io (infatti questo ti permetterà di scoprire fino a che punto sei capace di amare).

Il vero servizio ai ragazzi e alla loro crescita comporta essere disposti a pagare un certo prezzo e continuare fedelmente anche quando, a volte, non vi è alcuna gratificazione o, addirittura, vi è ingratitudine. La molla che spinge alla solidarietà non può essere la ricerca di gratificazioni.

Credi: l'amore gratuito e il servizio disinteressato riempiono interiormente e generano gioia.

Attento, dunque, a che il tuo servizio non nasconda forme di protagonismo sbagliate, gratificazione del proprio egocentrismo, ostentazione di sé, dono parziale o a tempo determinato. I ragazzi coglieranno la testimonianza che ti stanno davvero a cuore: il modo di vivere del "mi stanno a cuore gli altri" resterà come pilastro della loro esistenza. Quanti di essi avrebbero la stessa possibilità - e per di più attraverso il meraviglioso gioco scout - se non ci fosse la incisività della tua proposta ?

Credi: il tuo servizio genera un mondo nuovo.

Non semplicemente "è segno di un mondo nuovo". Davvero lo genera, ne è inizio. Perché anticipa sulla terra la logica di Dio: quella del regno dei Cieli. Se il tuo servizio è lontano da ogni logica di possesso... allora sei un collaboratore di Gesù nella redenzione del mondo!

"il servizio ti fa cogliere la tua identità e ti realizza nella tua verità di uomo/donna, nella libertà e nella gioia".



(foto di Andrea Muccini, Akela Riccione 1)

VITA DI FEDE

Pregare da Capi

DI DON DANILDO MANDUCHI

Freccia a destra, freno leggero, scalo una marcia, entro brillante nell'area di servizio. Alle ore 14,12 del 28 luglio chiunque abbia un'auto senza aria condizionata sa che un caffè si impone.

Parcheggio senza difficoltà dopo una auto blu. Scendo e noto un tappeto steso sul marciapiede. Un uomo in ginocchio prega prostrandosi verso sud est. Incurante del via vai e della curiosità (della derisione?) di chi lo osserva. Evidentemente un musulmano. Evidentemente non c'è solo un Islam "terrorista". C'è anche un Islam che prega. Ricordo che il buon musulmano prega cinque volte al giorno. Anche in autostrada.

Quante volte al giorno prega il buon cristiano? Anche i cristiani infatti hanno uno "strumento inventato" per la santificazione del giorno: la Liturgia delle Ore.

Da "Principi e norme per la Liturgia delle Ore" n.18: "Le letture e le preghiere della Liturgia delle Ore costituiscono una genuina fonte di vita cristiana... Solo il Signore infatti, senza il quale non possiamo fare nulla, da noi pregato, può dare efficacia e sviluppo alle nostre opere... e nello stesso tempo irrobustire le nostre forze per evangelizzare..."

Dunque la preghiera è giustamente tra i principali compiti della Chiesa e dei cristiani.

Non sarà che in Agesci molti dei problemi che abbiamo dipendano da come preghiamo? Che la preghiera personale – magari – è di pochi? Ce lo ha detto Gesù: "Certi demoni (=problemi) si scacciano solo con la preghiera!" (Mc. 9,29).

Ma perché pregare ?

" Devi pregare prima di tutto perché avendoti Dio fatto per lui, è a lui che devi ritornare, e la preghiera è come un peso che provoca e accelera il movimento di ritorno verso il tuo Signore e Sovrano Bene.

Devi pregare perché il Signore Gesù ti attira con il suo amore che gli ricambi: l'amicizia richiede un dialogo intimo, nel quale tu possa esprimere il tuo amore e conoscere Dio per esperienza e per amore. Si tratta di raggiungere una conoscenza molto semplice, generalmente oscura, al di là di ogni parola, dove le cose divine sono gustate sia nella loro dolcezza che nella loro amarezza. È per questo che la tua preghiera si ridurrà a volte a non essere altro che un'invocazione profonda, come un'umile attesa, silenziosa ma piena di desiderio, della scienza di Dio, che solo lo Spirito può comunicarti.

Devi pregare perché sei infinitamente miserabile e piccolo, e perché per essere totalmente vero, devi esprimere questa dipendenza del tuo essere, supplicando il Signore di riempire il tuo vuoto con la sua pienezza.

Infine, devi pregare perché il Salvatore ti ha chiamato a lavorare con lui alla salvezza degli uomini, non solamente con la condivisione della sua croce, ma con una costante preghiera, e prendendo la tua porzione della sua preghiera nel giardino degli Olivi. Hai cura d'anime: non ne sarai mai sufficientemente convinto. Ricordati che pregando con tutta la tua anima e a prezzo

di te stesso, fai quanto più tu possa per salvare e santificare quegli uomini dei quali Gesù ha voluto collegare il destino spirituale alla tua miserevole cooperazione. "

(Regola di vita dei Piccoli Fratelli di Gesù)

"È importante, per ognuno di noi, situare esattamente nella nostra vita il posto che questi lunghi momenti passati a tu per tu con Lui devono avere. Essi sono essenziali, lo sentiamo, non solo per il fervore della nostra vita di fede, ma anche per la realizzazione della nostra vocazione nella Chiesa.... La vita cristiana è per ognuno la storia di un mirabile scambio di vita e di amore reciproco, con il quale il Cristo ci salva ci trasforma e ci attira a sé come Dio... Questi scambi di amicizia divina, che costituiscono l'essenziale della nostra vita presente possono stabilirsi con il Signore nei suoi diversi stati. Mi sembra infatti che la nostra vita con Lui non sarebbe completa se non ricercasse Gesù contemporaneamente come fu negli anni della sua vita sulla terra, come è attualmente nella sua Chiesa e nella sua Eucarestia, e infine come lo raggiungeremo un giorno nella gloria."

(Renè Voillaume Sul cammino degli uomini, pag. 189 – Morcelliana)

Forza, dunque, inizia con semplicità a darti un tempo adeguato (30 minuti?) nella tua giornata. Scegli un luogo adatto (la tua camera, la chiesa...) Apri la Bibbia, leggi lentamente un salmo. Raccorda la voce con la mente. Ripercorri con gli occhi, silenziosamente, e soffermati su un versetto o anche solo su una parola che trovi significativa. Poi leggi un breve brano del Vangelo, ascolta ciò che Gesù ti dice.

Ora parlagli con semplicità. Vedrai: "scaccerai molti demoni"!

P.S. Se poi volessi fare le cose ancora meglio comprati un libro per laici della Liturgia delle Ore e inizia con pazienza a recitare regolarmente al mattino le lodi e alla sera i vesperi. Presto il tuo cuore vibrerà per il Signore!

"Devi pregare perché il Signore Gesù ti attira con il suo amore che gli ricambi: l'amicizia richiede un dialogo intimo"

(Uscita di spiritualità 2003 - Zona di Carpi)

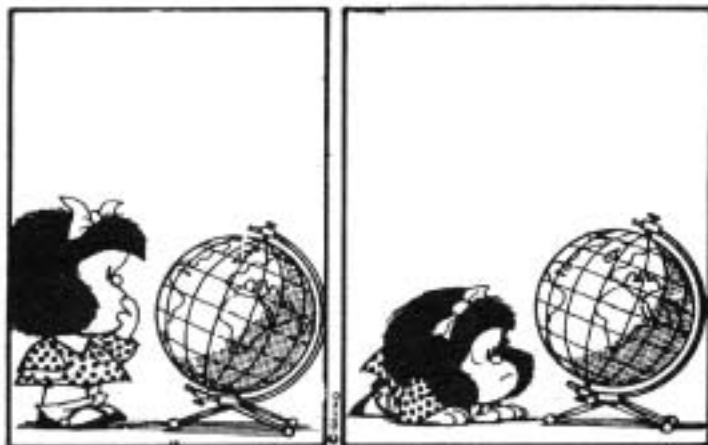


Mafalda e il Vaticano II

Agesci e Chiesa locale

DI DON ERIO

Ero indeciso se iniziare con una citazione di Mafalda o del Concilio Vaticano II. Vada per Mafalda, che notoriamente è un po' teologa, un po' filosofa e un po' psicologa. Quattro scenette di una delle sue strisce presentano il tema dell'amore più o meno così: nella prima, Mafalda abbraccia un mappamondo ed esclama: "voglio bene a tutti gli uomini!"; nella seconda, baciando lo stesso mappamondo, ripete: "che passione l'umanità!"; nella terza, si eleva un metro da terra e con gli occhi al cielo sottolinea: "darei la mia vita per il mondo"; ma nell'ultima, tornata a terra, con i pugni stretti e le meningi in fumo, urla: "è la gente che non posso sopportare!".



Vignetta tratta da "TuttoMafalda 5", tascabili Bompiani

Già, la gente. Quando l'amore è indirizzato ai 'lontani' è facile e romantico; quando si rivolge invece ai 'vicini' - non quelli *scelti* ma quelli con cui abbiamo a che fare 'a caso' - è doloroso e pieno di spine. "La gente" è per definizione quella che critica, che chiacchiera a vuoto, che rompe le scatole al lavoro o a scuola, che pensa sempre male, che pesta i piedi in parrocchia o in diocesi...

Nell'ultimo numero del *Galletto*, avevo provato a delineare alcuni tratti dell'amore alla Chiesa. Questo amore, però, rischia di rimanere astratto e romantico se non si traduce in relazioni concrete e quotidiane non solo con le persone *scelte* (quelle più affini, il proprio gruppo, ecc.) ma anche con le persone che *di fatto*, e un po' a caso, incontriamo nel nostro cammino di Chiesa. Tanto per fare un esempio: amare la Chiesa non significa *solo* nutrire simpatia e stima per il Papa o per i missionari lontani, né *solo* stringere relazioni autentiche con quelli del proprio gruppo, movimento, associazione; significa *anche* spendersi nel territorio in cui si vive la propria esperienza cristiana, con le persone che di fatto vi si incontrano: il parroco che non sempre capisce le esigenze del gruppo, le altre associazioni, il vescovo che appare a volte 'lontano'...

E adesso tocca al Vaticano II: quando il Concilio, esattamente quarant'anni fa, si domandò dove si manifesta "al massimo grado" la Chiesa, rispose... non, come ci si poteva attendere, richiamandosi al Papa e alla sua infallibilità, bensì richiamandosi alla Chiesa locale. La principale manifestazione della Chiesa - disse il Concilio - si ha là dove l'assemblea dei fedeli è riunita intorno al vescovo e ai ministri a celebrare l'eucaristia. Era una piccola rivoluzione: per il Vaticano II l'esperienza più completa di Chiesa si fa nella *Chiesa locale*, prima ancora che nella *Chiesa universale*;

o, per essere più esatti, l'esperienza della Chiesa universale passa attraverso l'appartenenza ad una precisa Chiesa locale. E qui c'è, appunto, la gente...

Il legame con il proprio gruppo è, certo, esperienza di 'Chiesa', ma lo è nella misura in cui si apre al contatto con l'intera Chiesa locale; nessun gruppo è da solo 'la' Chiesa, mentre la diocesi - in comunione con la Chiesa universale - è 'la' Chiesa di Cristo presente in *quel* luogo. Che cosa questo implichi per i vari gruppi, per le associazioni e i movimenti sarà da definire volta per volta, tenendo conto delle singole esperienze, dei carismi e della storia di ciascuno. Implicherà comunque per tutti: confrontarsi apertamente con la diocesi, misurarsi con le scelte pastorali e missionarie della propria Chiesa locale, compiere con essa tratti di cammino comuni e convergere su alcune occasioni diocesane, sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda del vescovo e degli organismi pastorali, offrire il proprio contributo, anche critico (meglio la critica che l'indifferenza) alle scelte e alle iniziative della propria Chiesa. Questo scambio serve sia all'Agesci che alla diocesi.

P.S.: questo era l'ultimo dei quattro contributi in programma; potrebbe però uscirne un quinto (è una minaccia, lo so...), se qualcuno di voi, imitando un Capo che ringrazio per aver "reagito" al primo articolo, volesse far sentire la sua voce... Potrei raccogliere le risposte e le obiezioni e concludere con un ultimo pezzo!

DALLE BRANCHE

La chiamata ad essere capi

Dal Convegno Metodologico E/G del gennaio 2003

DI PICCIO E GIACOMO

Quanto emerso dai lavori di gruppo al convegno, pone l'accento su alcune problematiche presentate alla pattuglia dalle Co.Ca.

La **chiamata ad essere capi** prevede la disponibilità ad intraprendere un cammino di crescita in almeno tre direzioni fondamentali:

1. nel rapporto con Dio
2. nel rapporto con gli altri
3. nell'acquisizione di una maggior consapevolezza di sé (rapporto con sé stessi).

Solo un cammino **critico** da un lato, ma pieno di **speranze** e **positività** (cfr. Flow) dall'altro, permette al capo di dare la propria **risposta** quotidiana alle difficoltà, ai dubbi e alle incertezze di un servizio impegnativo e basato sulla coerenza.

Fattori come l'apatia dovuta al calo della **tensione positiva** nel raggiungimento dei propri obiettivi di crescita, la **sfiducia** e la **non disponibilità** a percorrere un cammino (capace di svilupparsi nelle tre direzioni relazionali fondamentali citate più sopra) potrebbero essere la causa dell'insorgere di alcune difficoltà, più o meno importanti, nel proprio servizio educativo; vediamo alcune sottolineate dai capi durante il convegno:

- Calo motivazionale: molti capi si trovano ad avere problemi motivazionali dovuti ad una stanchezza derivante dagli eccessivi impegni
- Scarsa fedeltà al servizio: ci sono delle difficoltà a dare continuità alla propria azione educativa, sia per quanto riguarda il lungo periodo (dare la propria disponibilità per più anni) che per quanto riguarda gli eventi distribuiti nell'anno (sia in unità che negli altri ambiti associativi)
- Difficoltà ad essere testimoni: dovuta spesso ad una non piena adesione a tutti i principi scout/cattolici.

A lato di queste tre grosse difficoltà, nasce un bisogno espresso con voce pressoché unanime da parte dei capi che è:

- la necessità di instaurare relazioni significative

che se da un lato esprime un sentimento positivo (condiviso dai più) di desiderio di crescita con l'aiuto e l'esempio di una persona di "esperienza", dall'altra pone l'interrogativo sulla difficoltà nel determinare un uomo con questa caratteristica e di instaurare con questo un rapporto di condivisione profonda dei valori (può nascondersi dietro questa difficoltà un problema di relazione con altri?).

Il bisogno di relazioni significative ha inoltre un immediato riflesso nel rapporto con i ragazzi; di fronte alle loro necessità i capi sono desiderosi di essere figure significative di riferimento ma, allo stesso tempo, vivono un senso di inadeguatezza.

Il lavoro dei capi ha anche aperto un quesito di natura più tecnica rispetto a quelli citati sopra e a cui potremmo dare il

titolo: **"Quale modello di avventura è proponibile oggi?"**

I capi si stanno cioè interrogando se l'avventura che ha come modello "l'uomo dei boschi" proposto da B.P, sia ancora attuale e in che misura; quali potrebbero essere dei modelli più attuali su cui basare un nuovo scenario avventuroso per la vita di reparto, è possibile stabilire delle relazioni tra le nuove tecnologie (informatiche e di comunicazione) e lo scenario avventuroso dello scoutismo?

Associato a quest'ultimo problema, nasce anche una continua richiesta dei capi rispetto una sempre maggiore formazione metodologica. E' possibile che di fronte alle fatiche si cerchi quello che nel metodo non si deve trovare e che invece si trova in una formazione permanente e in un cammino solido.

Tutte queste domande sono rivolte anche ai formatori regionali e stimolano la ricerca per la costituzione di un iter di formazione "arricchito" e che tenti in qualche modo di dare una nuova lettura della realtà.

Foto scattate nel corso del S. Giorgio – zona di Ferrara 2003



TEST PER VEDERE SE SEI UN PESSIMO CAPO.

Segnati le risposte e poi leggi il tuo profilo.

1- Conosci veramente i tuoi ragazzi?

- a) So il nome ed il cognome di tutti e in che SQ sono.
- b) So il nome, dove abitano, il loro n° di casa, il codice fiscale, le loro allergie e il gruppo sanguigno.
- c) A volte non mi ricordo in quale SQ sono esattamente.
- d) Non so neanche in quanti siano esattamente.

2- Come va in staff?

- a) Siamo molto affiatati e le rare discussioni sono molto costruttive.
- b) Siamo un team perfetto e vincente perfettamente coordinati e complementari.
- c) C'è qualche contrasto ma non ci sono quasi mai ripercussioni sui ragazzi.
- d) Quale staff?

3- Qual è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione:

- a) L'avventura.
- b) Il fatto che sei un bellissimo capo.
- c) L'altro sesso.
- d) Il fatto che possono fare tutto quello che vogliono.

4- Le imprese di reparto vanno molto bene, perché?

- a) ogni ragazzo ha il suo spazio e il consiglio d'impresa è motivato e attivo.
- b) I ragazzi sono tutti competenti e perfettamente coordinati ed organizzati.
- c) I ragazzi si divertono ed imparano ma li devo seguire da vicino.
- d) Dobbiamo fare tutto noi della staff senno non viene niente e loro sono depressi.

5- Le tue squadriglie sembrano:

- a) una comunità autonoma e competente che esprime una proficua verticalità.
- b) Una comunità solida e organizzata a tal punto che ne basterebbe una e troverebbero Saddam in 2 giorni.
- c) Un gruppo di giovani adolescenti senza un'identità precisa, senza meta ma che si diverte.
- d) Un gruppo di teppisti anarchici disfattisti.

6- L'uscita di reparto è...

- a) l'evento mensile che risponde all'esigenza dei ragazzi che chiedono autonomia, avventura, condivisione.
- b) Un piacevolissimo week-end passato in mezzo una meravigliosa natura insieme ai miei carissimi ragazzi.
- c) L'occasione per far vivere ai ragazzi qualcosa che sia più scout di una semplice riunione in sede.
- d) Un sabato sera buttato ed una giornata di campionato persa.

7- Scopri che in una Sq. del tuo Rep. alcuni ragazzi approfittano dell'uscita di Sq per fumare canne. Cosa fai?

- a) ne parli in staff e poi in co.ca. e proponi di coinvolgere le famiglie
- b) prendi spunto e ne fai il tema di un ciclo di riunioni d'alta

- c) convochi un consiglio di Sq e ne parli con i ragazzi
- d) lasci perdere, in fondo sono ragazze.

8- Ti trovi in mezzo a una furibonda riunione dei genitori durante la quale ti attaccano tutti sull'uscita di Sq. Cosa fai?

- a) cerchi di esaminare punto per punto l'utilità pedagogica dello strumento Sq.
- b) passi la palla bollente ai capi gruppo
- c) abolisci per il momento le uscite di Sq per evitare di peggiorare la situazione
- d) te la prendi con i ragazzi che hanno detto tutto ai genitori.

9- perché hai scelto di diventare un educatore scout?

- a) lo spirito di servizio che ho sviluppato in clan e la possibilità di vivere ancora in questo bellissima associazione.
- b) È il signore che mi ha illuminato il cammino.
- c) La voglia di educare e di ricambiare quello che io avuto negli anni precedenti e poi sennò si chiude la branca.
- d) Avevo 15 serate libere al mese, non seguivo lo sport, non guardo la TV, non ho un partner, al sabato sera non esco mai, non faccio sport e quindi avevo il tempo giusto per fare questo hobby.

10- Perché hai fatto questo test?

- a) è un mio dovere come capo scout.
- b) Ero realmente interessato.
- c) Sembrava divertente e speravo mi desse stimoli a migliorarmi.
- d) Ho sbagliato: pensavo fosse quello di "Cioè"



PROFILI

Questo test è stato realizzato da un pool di psicologi scout, che quindi si sono laureati in 15 anni, e sono molto frustrati e hanno pensato che i profili possono essere così sintetizzati:

- Maggioranza di **A**: sei quasi da manuale.
- Maggioranza di **B**: dici un po' troppe balle.
- Maggioranza di **C**: sei nella media e puoi migliorare.
- Maggioranza di **D**: è meglio se cambi lavoro.

VITA DA CAPI

Il senso dello studio

DI DON MAURO PONGOLINI, A. E. ZONA DI PARMA

"Non accontentarti di sapere una cosa, ma cerca di capirne il perché ed il come" (B.P.)

Un canto allo Spirito Santo.

Prima parte: Al banchetto di Dio.

Lo studio è un dovere strettamente congiunto con la missione che ciascuno di noi deve compiere nel mondo a vantaggio dei nostri fratelli.

Di qui l'impegno di studiare con profondità, con perfezione, per amore.

Lo studio rientra in quelle azioni che agiscono positivamente anche se indirettamente nella vita del capo educatore: una buona comprensione del mondo e della propria professione agisce positivamente nell'esercitare l'arte del capo.

Per sapere occorre essere capaci di interrogarsi e di stupirsi; perché esistano questi atteggiamenti occorre umiltà. Umiltà da parte di chi insegna: devono riconoscere di essere sempre discepoli della verità; umiltà da parte chi apprende: essi riconoscono nella riflessione e nello studio la via difficile della crescita come ricerca e scoperta.

Bello questo piccolo tratto poetico che ci presenta ancora la sapienza come una persona. Essa invita gli uomini al banchetto nella sua casa, le cui sette colonne sono il simbolo della perfezione. Il tema del banchetto, al quale si radunano i saggi, è caro all'antichità; Cristo stesso ci parlerà degli invitati al banchetto regale. Nel leggere questo invito seducente, al cristiano verrà spontaneo pensare alla cena eucaristica, gli vengono imbanditi la parola e il corpo del Cristo: segno e promessa del convito regale al tutti gli uomini sono invitati,

dove tutti potranno gustare la gioia stessa di Dio. Dal Libro dei Proverbi, cap. 9:

*La Sapienza si è costruita la casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino
e ha imbandito la tavola.
Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:
"Chi è inesperto accorra qui!"
A chi è privo di senno essa dice:
"Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate la stoltezza e vivrete,
andate dritti per la via dell'intelligenza".*

Sappiamo che i profeti hanno osato affermare che Dio era come una madre per il suo popolo; ma qui abbiamo un uomo che attinge all'esperienza della vita e ne fa sapienza. Egli ci apre il profondo del suo cuore: davanti a Dio è sta come un bambino. La via della vera sapienza passa attraverso l'infanzia spirituale.

Salmo 130:

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
E non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
Come bimbo svezzato in braccio a sua madre;
come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

Seconda parte: Verità, strada di libertà.

Lo studio, in molti casi, è una parola indigesta perché si identifica subito con la scuola!

Anche là dove la vita scolastica non presenta ansietà lo studio è ben di più della "lezione scolastica". Lo studio va al di là della scuola: è un modo fondamentale per crescere come persone;

Dove c'è cultura c'è chiarezza di dialogo e apertura di idee; Dove c'è chiarezza e apertura ci sono anche delle scelte grandi.

Un buon metodo di studio è anche una reale occasione per crescere nella consapevolezza della propria vocazione e del proprio servizio nella società.

Lo studio è un modo per crescere nella consapevolezza della nostra vita.

Gesù non prende alla leggera la parola libertà; conosce quanto l'uomo può essere asservito alla menzogna, al male e alla morte, e la sua opera è quella di liberarlo, di metterlo sulla via di una conoscenza e sapienza che porta alla unione con Dio.

Nessuno possiede questa libertà e questa sapienza per retaggio naturale o culturale, nemmeno chi appartiene al popolo eletto di Abramo.



"Lo studio rientra in quelle azioni che agiscono positivamente anche se indirettamente nella vita del capo educatore"

(foto di Gabriele Galassi, Riccone 1)



“Dove c'è cultura c'è chiarezza di dialogo e apertura di idee”



(foto di Paolo Santini)

Qui c'è un uomo che è una evidenza ma non viene accolto per quello che è: il Figlio di Dio.

Gesù rivendica per sé un ruolo superiore alla tradizione del popolo: chiede l'umiltà per riconoscere la sua novità; chiede la fede per affidarsi al suo insegnamento.

Dal vangelo di Giovanni, 8,31-36:

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui:

“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: diventate liberi?”. Gesù rispose:

“In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta sempre nella casa, ma il Figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”.

L'obiettivo dello studio è l'acquisizione di un metodo di giudizio e una cultura. Istruzione per sé solamente non significa cultura; la cultura è una capacità di sintesi personale e non dipende solo dalla scuola. Per aiutare una buona cultura ci vogliono interessi, passione, amore.

Può essere utile leggere questa Lettera di S. Tommaso d'Aquino a uno studente.

Carissimo, giacché mi hai chiesto in che modo tu debba applicarti allo studio, per acquistare il tesoro della scienza, ecco in proposito il mio consiglio: non voler entrare subito in mare, ma arrivaci attraverso i ruscelli, perché è dalle cose più facili che bisogna pervenire alle più difficili.

Questo è dunque l'avviso mio, che ti servirà di regola:

Voglio che tu eviti i discorsi inutili; abbi purezza di coscienza; non trascurare la preghiera; ama il raccoglimento; sii cordiale con tutti; non essere curioso dei fatti altrui; non avere eccessiva familiarità con alcuno, perché questo genera disprezzo e dà occasione di trascurare lo studio; non divagare su tutto; cerca di imitare gli esempi delle persone rette; non guardare chi è colui che parla, ma tieni a mente tutto ciò che di buono egli dice; procura di comprendere ciò che leggi e ascolti; certificati delle cose dubbie e studiati di riporre nello scrigno della memoria tutto ciò che ti sarà possibile; non cercare, infine, cose superiori alla tua capacità.

Seguendo queste norme, metterai fronde e produrrai utili frutti dove il Signore ti ha destinato a vivere.

Mettendo in pratica questi insegnamenti, potrai raggiungere la meta alla quale tu aspiri.

Addio.

Per la riflessione personale.

Come è stato il tuo rapporto con la scuola da studente?

E ora? Sei insegnante? Forse no; in ogni caso sei educatore di chi la scuola la frequenta: come si riflette la tua esperienza passata nel tuo rapporto educativo?

Qual è il tuo concetto di cultura?

Come vivi il rapporto studio e vita? Studio e cultura? Ti accade che la tua dimensione culturale e gli studi (compiuti per necessità) non si incontrino mai? Se sei studente: hai l'impressione che il tuo lavoro scolastico sia lontano dalla vita?

Quando, in quali occasioni, fai sintesi dei contenuti che apprendi nello studio?

Il vangelo ha qualcosa da dire alla tua ricerca culturale?

Si può parlare di cultura cristiana? Che cosa significa?



Foto di Matteo Segapeli, scattata durante la festa per l'ottantesimo dello scoutismo modenese

VITA DA CAPI

Una comunità educante

DI PAOLO ZOFFOLI

E' la credibilità complessiva della Co.Ca. che convince i genitori della bontà dello scautismo; la Co.Ca. è lo scautismo per quel territorio, per quel paese, parrocchia o quartiere.



Non esistono scelte personali in quanto educatori

(foto di Sara Urbinati, caporeparto Riccione 2)

Educare come comunità non è certamente modalità riduttiva e meno incisiva dell'azione di singoli adulti motivati e capaci. Anzi è un modo più completo, più efficace di agire nell'educazione a condizione che ognuno si senta e sia attore di una responsabilità nell'educazione condivisa con gli altri capi nel gruppo.

E' ben più di un coordinamento superficiale che riguarda tempi e giorni delle attività, qualche cerimonia che evochi un unico cammino dalla promessa alla partenza, qualche elemento di "tradizione di gruppo" la cui intenzionalità educativa talvolta è diventata incerta anche nella mente dei capi.

Ognuno di noi, in ogni comunità capi, è tenuto a condividere e a rispondere nella responsabilità educativa a genitori, sacerdoti e a quanti altri non solo della proposta della propria unità, dello stile di sé e dei capi della propria staff, ma -in ugual misura- anche delle altre unità del gruppo. Esempio contrario sarebbe se un capo dicesse a se stesso: "Non condivido quella scelta a mio avviso sbagliata che sta facendo il mio amico, capo nella sua unità. Tutto questo però non mi riguarda, perché fa parte delle sue scelte personali".

Non esistono scelte personali in quanto educatori.

Attenzione, trascuratezza, puntigliosità, accoglienza, gioia, cura delle tecniche, sollecitazione alla responsabilità, dare senso esplicito alle ragioni delle proprie scelte personali, chiedere tensione ed impegno personale concreto, saper scegliere dando priorità alle varie occasioni che si presentano accettando/impegnandosi su quelle di maggior valore e sapendo rinunciare con coraggio ad altre, lo stile di approccio dei capi verso i ragazzi, dei più grandi verso i più piccoli in branco, reparto, clan.

Ovviamente tutto ciò è modalità di azione più complessa dell'intervento autonomo dei singoli e ogni capo non può mascherarsi dietro le decisioni degli altri (altrimenti sarebbe un bamboccio, non un adulto responsabile).

E' certamente una mentalità che deve essere aiutata a crescere un poco alla volta, con pazienza ma con decisione perché solo l'esercizio e la vera condivisione delle responsabilità educative con gli altri capi è la ragione di essere della Co.Ca.: è questa la caratteristica specifica della Comunità Capi dell'AGESCI.

Come fare? Quali difficoltà incontriamo? Come allenarsi ad agire così?

Quali rischi evitare? Quali virtù educare (anche in reparto e clan)?

Quali attenzioni avere, quali valori, quali percorsi seguire?



A quali virtù educare?

(foto di Matteo Matteini)

Scout universitari: racconto di un'esperienza

DI ALESSANDRO MORICHETTI
(SCOUT UNIVERSITARI BOLOGNA- CIVITANOVA MARCHE 2)

Gli Scout Universitari stanno ormai contagiando un numero sempre maggiore di studenti in svariati atenei italiani (alle realtà ormai consolidate di Bologna, Roma e Urbino si aggiungono i nuovi fiori all'occhiello di Milano, Palermo, Foggia, Catania). In ogni contesto, lo scautismo universitario si rivolge a quegli studenti fuorisede che hanno il piacere di continuare il loro "impegno" associativo nonostante la scelta di studio.

Conoscere ragazzi e ragazze di diversa provenienza ma irrimediabilmente marcati da un comune sentiero educativo percorso è senza dubbio un'esperienza coinvolgente. Superato il momento d'imbarazzata curiosità iniziale, sarà semplice riscoprirsi compagni di viaggio accomunati da un lessico in cui "strada", "servizio", "uscita", "fede" sono elementi imprescindibili di un patrimonio comune che ci segna nel profondo. E basterà un incontro per sentirsi attori protagonisti in una comunità nascente in cui tanto ci troveremo a nostro agio quanto maggiore sarà la voglia di partecipare e mettersi in discussione. Il resto, come in ogni buon gruppo che si rispetti, verrà scritto in presa diretta. L'invito, quindi, va esteso a tutti coloro che fanno o hanno fatto parte di un Gruppo Scout.

Chissà che non sia l'occasione per scoprire uno spirito "antico" anche per coloro che credevano di aver definitivamente appeso gli scarponi al chiodo. Non ci sono limiti d'età, l'unico requisito è un sano spirito d'avventura insieme a compagni di cui ancora non conosciamo il volto, pur potendo intuirne il modo d'affrontare qualsiasi cammino.

Nelle realtà più navigate, grazie al buon numero di associativi fuorisede, è stato addirittura possibile suddividerci in due sotto-gruppi: Clan (per chi ancora non ha preso la partenza) e Co.Co. (Comunità di Coordinamento, per chi ha già preso la partenza).

La partecipazione agli Scout Universitari è aperta sia a chi è irrimediabilmente lontano dal proprio gruppo di origine, sia a coloro i quali riescono a conciliare il servizio con gli studi universitari. L'invito, in conclusione, non può che essere uno solo: tenete gli occhi ben aperti, chissà che tra le tante locandine appese sui muri della vostra cittadella universitaria non ce ne sia una che parla proprio a quello spirito scout che vi portate dentro. Tentar non nuoce, nel peggiore

dei casi riterrete che l'impegno di studio fuori città è già abbastanza. Ma, se la fortuna assiste la vostra "audacia", scoprirete un gruppo di persone con cui è bello riscoprirsi "vicini" pur nella distanza geografica. E chi ha già un po' di strada sotto i piedi sa che certi treni passano di rado, nella vita.

Buona strada a tutti

Da alcuni anni è attivo un Coordinamento Nazionale tra le varie realtà di scautismo universitario.
Per avere maggiori informazioni eccovi i recapiti dei referenti:

Bologna: Chiara
348-5851189
bochiara@hotmail.com

Roma: Salvatore
335-8330422
066538730@iol.it

Urbino: Vincenzo
329-0846529
vi.rus@iol.it

**"Un uomo solo
è sempre in cattiva compagnia"**
(Paul Valery)

Incontro nazionale degli scout universitari svoltosi a Roma presso la Casa Famiglia "Il Tetto" nel maggio 2003



Il Galletto che vorrei

I risultati del questionario distribuito al Convegno Metodologico a Cento, 25-26 gennaio 2003

A CURA DELLA REDAZIONE

Più che sufficiente. O, magari, quasi discreto. Si impegna, ma potrebbe fare di più.

Questo in sintesi il giudizio sul Galletto che emerge dai 127 questionari raccolti nel corso del Convegno Metodologico a Cento lo scorso gennaio, dove era stato distribuito a circa 800 capi.

Certo, 127 pareri sono pochi rispetto agli oltre 3.700 capi censiti in Regione e (potenziali) lettori del Galletto, ma sono comunque uno strumento utile per capire come migliorare il Galletto e come renderlo uno strumento sempre più adeguato per formare e informare i capi dell'Emilia Romagna.

Il questionario è stata una delle iniziative messe in campo in occasione del 40esimo anniversario del Galletto. Ci sembrava infatti doveroso approfittare di questa ricorrenza per riflettere sul ruolo della stampa associativa nella nostra regione. Oltre al questionario, la redazione ha promosso infatti un Forum di condivisione fra tutti i redattori del Galletto da 40 anni a questa parte, che si svolgerà sabato 13 settembre alle ore 17 presso la sede regionale a Bologna.

Le riflessioni che seguono non hanno certo né il rigore di una ricerca sociale né la pretesa di dare soluzioni definitive, ma le offriamo in chiave semi-seria come spunto di riflessione per tutti... perché, ricordate, "ciascun capo è redattore del Galletto!".

ARRIVA O NON ARRIVA?

Su 127 capi, 12 (quasi il 10%) non ricevono il Galletto regolarmente. Ma non c'è da disperare: sono quasi tutti capi sotto i 25 anni e da poco entrati in Coca, quindi il problema era probabilmente legato all'inserimento del nuovo capo nell'indirizzario. Al Convegno abbiamo raccolto gli indirizzi di chi non riceve il Galletto regolarmente: se ancora ci sono situazioni simili, fatecelo sapere!

RICEVI IL GALLETTO REGOLARMENTE?

SI	114	89.8%
NO	12	9.4%
Non indicato	1	0.8%
TOT	127	

MI LEGGI? MA QUANTO MI LEGGI?

Su 127, solo 2 capi coraggiosi hanno ammesso che mettono il Galletto tra le cose da leggere ma alla fine non lo leggono mai... La maggioranza invece legge non solo titoli e didascalie (15%) ma tutti gli articoli che interessano (71%), mentre un nocciolo duro di affezionati lettori (15 capi, pari al 12%) legge il Galletto tutto intero... o così almeno dice!

Per quel che riguarda il tempo dedicato alla lettura, il 65% impiega tra i 5 e i 30 minuti (per la precisione il 32% tra 5 e 15 e il 33% tra i 15 e i 30 minuti). Ma ci sono anche 5 capi che ci mettono meno di 5 minuti e 5 capi che ci mettono più di un'ora... E poi ci sono i capi "strani", come quello che non legge mai il Galletto ma impiega tra i 15 e i 30 minuti (...lo legge non lo leggo?) e quello che legge gli articoli che gli

interessano ma ci mette meno di 5 minuti... forse gli interessa solo Salva con nome!

QUANTO LEGGI IL GALLETTO?

non lo apro neanche	0	0.0%
lo metto da parte ma non lo leggo mai	2	1.6%
leggo solo titoli e didascalie	19	15.0%
leggo gli articoli che mi interessano	90	70.9%
lo leggo tutto	15	11.8%
Non indicato	1	0.8%
TOT	127	

QUANTO TEMPO IMPIEGHI A LEGGERE IL GALLETTO?

meno di 5 minuti	5	3.9%
5-15 minuti	41	32.3%
15-30 minuti	42	33.1%
30-60 minuti	29	22.8%
oltre 1 ora	5	3.9%
non indicato	5	3.9%
TOT	127	

RUBRICA MON AMOUR

La rubrica che piace di più è Vita da capi, con un voto medio da 1 a 5 di 3,69, seguita a ruota da Vita di fede (3,63) e dal Calendario (3,55).

Questo significa che il Galletto viene apprezzato, prima ancora che come strumento informativo sulle attività della regione, come strumento formativo, per crescere come capi scout e come cristiani.

Ci ha stupito positivamente il buon punteggio ottenuto dalla rubrica di attualità *Occhi aperti*, che ha ottenuto 3,42 punti e che supera addirittura il voto di *Vita regionale* (3,39). La nostra paura di "andare fuori tema" o di essere "un doppione", proponendo argomenti di cui si parla già tanto in altre riviste sia associative che non, sembra quindi infondata. Ci ha stupito, questa volta in negativo, la tiepida accoglienza riservata alla rubrica Zoomma su, ideata 2 anni fa con l'obiettivo di presentare ogni zona della regione. Ha ottenuto un punteggio di solo 2,93 e si è classificata 2° nella lista

VOTO MEDIO DI CIASCUNA RUBRICA (DA 1 A 5)

Vita da capi	3.69
Vita di fede	3.63
Calendario	3.55
Occhi aperti	3.42
Vita regionale	3.39
Testimonianze	3.39
Bacheca	3.34
Salva con nome	3.31
Lettere al galletto	3.24
Fuori dal coro	3.24
Zooma su	2.93
Dalle zone	2.86
EPC	2.72
Masci	2.44
FB	2.42
MEDIA	3.17

delle rubriche da eliminare, con 13 capi che ne farebbero tranquillamente a meno.

In media il punteggio ottenuto da tutte le rubriche del Galletto è di 3,17 su 5... non male, poteva andare peggio! Le risposte alla domanda "Se dovessi tenere solo una rubrica, quale terrestri?" confermano le preferenze espresse dai voti: le prime 7 rubriche sono infatti esattamente le stesse in entrambe le classifiche.

SE DOVESSI TENERE SOLO UNA RUBRICA, QUALE TERRESTI?		
Vita da capi	17	23.9%
Vita di fede	15	21.1%
Vita regionale	9	12.7%
Occhi aperti	6	8.5%
Calendario	5	7.0%
Testimonianze	5	7.0%
Bacheca	4	5.6%
Salva con nome	3	4.2%
Zooma su	3	4.2%
Lettere al galletto	2	2.8%
Dalle zone	1	1.4%
Fuori da coro	1	1.4%
TOT	71	

ABBASSO IL COLORE

I voti assegnati agli elementi grafici hanno sostanzialmente promosso il Galletto in 4 materie su 5: carattere, equilibrio tra testo e immagini, titoli e sommarietti, copertina e fotografie, che hanno ottenuto voti più che sufficienti (tra 3,35 e 3,67). Per quel che riguarda il colore il Galletto incassa invece una sonora bocciatura, con un 2,56. Effettivamente la scelta di stampare il Galletto solo in 2 colori è una scelta discutibile da un punto di vista estetico (anzi, diciamo, non si discute: è piuttosto bruttino...) ma è una scelta indispensabile che ci permette di fare 10 numeri all'anno senza spendere miliardi. Comunque, ci penseremo sopra...

I VOTI DATI AGLI ELEMENTI GRAFICI	
Carattere	3.67
Equilibrio	3.50
Titoli e sommarietti	3.45
Copertina	3.36
Foto	3.35
Colore	2.56
MEDIA	3.32

MILLE PAROLE, UN SOLO PREGIO

Sono stati 73 i capi che hanno voluto indicare un pregio del Galletto. Quasi la metà ha usato parole diverse per indicare, in fondo, un unico pregio: snello, concreto, semplice, immediato, facile e veloce da leggere, breve, agile, pratico, chiaro... Sono giudizi che ci confortano, perché buona parte del nostro lavoro sta proprio nel cercare di fare del Galletto uno strumento utile ma non pesante, facile ma non banale, corto ma approfondito.

L'altra metà (o quasi) dei capi che hanno espresso un pregio, apprezza principalmente l'alto contenuto informativo del Galletto, che mantiene costantemente aggiornati sulle attività svolte in regione.

Un terzo gruppo di capi ha sottolineato l'importanza di pubblicare fotografie di capi della regione per la fidelizzazione dei lettori: anche questo è un giudizio che ci conforta, perché come linea editoriale abbiamo scelto di pubblicare sempre foto spedite da capi della regione, anche a scapito della qualità delle immagini... E se per caso vi sembra di non

vedere mai pubblicate le vostre foto, non disperate: prima o poi verranno usate! (se poi passano mesi, magari scrivete una email... siamo esseri umani, e non archivi digitali...).

Qualcun altro, infine, cita come pregio del Galletto il ruolo importante che gioca nel "farci sentire Regione" e nell'essere molto vicino alle realtà in cui i capi operano. E poi c'è qualcuno che lo apprezza perché è gratis (!), e perché arriva da solo (!!).

IN RITARDO, MA ARRIVA!

I capi che nel questionario hanno indicato un difetto sono stati 48 (25 in meno rispetto a chi ha segnalato un pregio: evvai!).

1 su 5 ha affermato che il più grosso difetto del Galletto è di arrivare in ritardo o non regolarmente: effettivamente a volte può capitare che i tempi per la raccolta del materiale, la redazione, la stampa, la spedizione ci sfuggano di mano: in parte dipende da noi, ma in parte no. Comunque, controllando le spedizioni del Galletto dell'ultimo anno, i casi di ritardo sono tutto sommato pochi... ma si può sempre migliorare!

Un secondo gruppo di difetti è legato ad aspetti grafici in generale: molti denunciano la mancanza di colore, qualcuno vorrebbe più foto, qualcuno pensa che le copertine non siano sempre invitanti e qualcun altro sentenzia semplicemente che il Galletto non lo attrae graficamente.

Gli altri difetti indicati sono molto più variegati: articoli troppo lunghi, noiosi o pesanti, non sono indicati i nomi degli autori, ci sono troppe rubriche, è poco ordinato e poco tecnico. Cercheremo di fare tesoro di tutte le critiche espresse, parlandone in redazione.

Alcuni questionari citano invece difetti che richiedono una parola in più. Un capo afferma che il Galletto "è poco provocatorio", un altro che "è troppo di parte", un altro ancora che "richiede poco la collaborazione del gruppi"...se davvero vi sembra così, ricordate che basta scrivere un bell'articolo provocatorio, una lettera "dall'altra parte", un intervento su un'attività di gruppo, e state sicuri che troverà spazio sulle pagine del Galletto!

Infine, due capi hanno espresso una critica che, in realtà, noi prendiamo come complimento: cioè che "è troppo corto, finisce subito" e che "ha poche pagine": grazie!

PARLAMI D'AMORE

Se volessimo davvero seguire tutti i suggerimenti in merito agli argomenti da affrontare, non basterebbero certo 10 numeri da 16 pagine l'uno all'anno!

Molti capi richiedono articoli su attività a tema, attività manuali, attività svolte dai gruppi da condividere con gli altri capi. Altri suggeriscono argomenti che spaziano dal sesso tra capi al ruolo della catechesi, dall'importanza della diarchia alle nuove religioni, dalla spiritualità scout all'ecologia al campo. Come redazione ci impegniamo a vagliare con attenzione i vostri suggerimenti, ma ricordate che, il Galletto non deve diventare un "doppione" rispetto ad altre riviste associative, dove molti aspetti della vita di capo scout sono già trattati ampiamente, sia da un punto di vista teorico che metodologico.

Proponiamo a tutti i capi l'adesione alla petizione promossa dal parroco di Argenta per l'inizio del processo di beatificazione di d. Minzoni.

Ai capi dell'Agesci e agli A.S. del Masci dell'Emilia Romagna

Cari amici,

Don Minzoni, che è stato Assistente Scout dell'ASCI, fu ucciso per la tenacia con cui agiva per la libera scelta di educazione a coscienze consapevoli e non succubi di alcuno. Il rifiuto a chiudere il reparto scout fu la ragione scatenante del suo omicidio.

Nell'80° anniversario della sua testimonianza, ricordato questo 23 agosto ad Argenta, riteniamo opportuno proporre ai capi e agli A.S. della regione di aderire ad una petizione popolare per dare avvio al processo di beatificazione di don Giovanni Minzoni.

La sua fedeltà a Cristo e alla verità dell'uomo fino a pagare con la vita, infatti, è esempio luminoso anche per questo nostro tempo nel quale la coerenza e l'impegno sono virtù fondamentali.

L'attuale parroco di Argenta, don Tullo, ha promosso tra le famiglie del paese questa raccolta di firme per far sentire a tutta la Chiesa la consapevolezza del Popolo di Dio su don Giovanni Minzoni.

Auspichiamo

Che l'eccellentissimo Arcivescovo e Pastore della Chiesa di Ravenna e Cervia, del cui clero d. Minzoni faceva parte, voglia considerare l'opportunità di avviare – secondo la normativa ecclesiastica vigente – il processo di beatificazione del Sacerdote don Giovanni Minzoni, per il riconoscimento delle sue virtù cristiane e sacerdotali culminate con la totale donazione di sé nello spargimento del sangue.

L'aderire anche come scout ci sembra possa essere un segno di particolare valore. Se vuoi sottoscrivere invia ENTRO OTTOBRE (per e-mail agesci.emiro@tiscalinet.it o per fax 051/540104 alla segreteria regionale AGESCI) i tuoi dati personali: nome, cognome ed indirizzo.

Paolo Zoffoli - Chiara Sapigni - d. Danilo Manduchi
(Responsabili Regionali ed Ass. Eccl.co regionale Agesci Emilia Romagna)

Giorgio Fiori - Padre Giovanni Bertuzzi
(Responsabile Regionale ed Ass. Eccl.co regionale Masci Emilia Romagna)

CALENDARIO 2004:

Il coraggio di esserci

TEMA

La scelta del titolo del calendario scout 2004, "Il Coraggio di esserci", ha l'obiettivo di sottolineare la significativa presenza dell'Agesci nel contesto socio-educativo del nostro Paese. L'ispirazione è venuta dal tema del Capitolo RS della Regione Emilia Romagna "Fatti di Coraggio", che ha ricordato ad Argenta (FE), nel mese di maggio 2003, il martirio di don Giovanni Minzoni, assistente scout, assassinato dai fascisti nel 1923.

IMMAGINI

Sono stati scelti 12 ritratti fotografici, particolarmente significativi nella loro semplicità, rappresentativi dei giovani associati delle diverse Branche, invece delle tradizionali scene di attività, per sottolineare non tanto il "nostro fare" quanto "il nostro essere", e illustrare tramite i volti l'importanza dell'impegno personale di ciascuno e presentare, utilizzando una semplice metafora, il "Volto" della nostra Associazione.

ALTRI MESSAGGI

Nella copertina, con un apposito logo, viene ricordato il trentennale di fondazione dell'AGESCI (1974-2004) in modo che sia possibile dare al titolo anche questo significato: "il coraggio di esserci, come associazione, da trent'anni"; i colori utilizzati nelle pagine dei mesi riprendono quelli dell'arcobaleno, con un preciso riferimento alla Bandiera della Pace ed ai valori che essa rappresenta anche per la nostra Associazione;

il POSTER allegato al calendario, con la presenza completa di tutti i colori dell'arcobaleno, rende più esplicito questo messaggio di pace, mentre il tema portante si arricchisce ulteriormente di contenuti con la frase "Il Coraggio di Esserci Insieme", rappresentata simbolicamente da una catena di mani che si stringono; ogni mese una breve frase, di B.-P. o di altri autori, sottolinea alcuni temi forti legati al messaggio principale del calendario.

VALORE AGGIUNTO

"Due calendari in uno"

Allegato al calendario, ripiegato nell'ultima pagina di copertina, si trova un calendario di tutto l'anno, che può essere staccato e utilizzato come poster, per la camera da letto, lo studio o la sede scout.



Grande concorso per i Gruppi che si impegneranno maggiormente nella diffusione del calendario 2004: buoni acquisto per tende ed attrezzatura da campo presso gli Scout shop!

Proposta del calendario del prossimo anno scout 2003-2004

DI GIORGIO FIORI

Data	Tipo di evento	Località
28 settembre 2003	Capitolo Regionale - 4 Punti B.P. Lancio del Trifoglio	S. Marino
11/12 ottobre 2003	Laboratorio "Magister-Tutor-Servizi associativi"	
	Percorso Giubilare	Cesena
07/08/09 novembre 2003	Assemblea Nazionale Straordinaria	Rimini
25 gennaio 2004	Capitolo Regionale "Educazione alla Comunicazione" Percorso Giubilare	Bologna
22 febbraio 2004	Convegno sulla Famiglia Percorso Giubilare	Modena
28 marzo 2004	Assemblea Regionale " Il Creato" Percorso Giubilare	Forlì
aprile 2004	S. Giorgio di Zona -Trifoglio	Rocca delle Caminate
22/23 maggio 2004	Capitolo Regionale (Lectio Divina) Verifica del trifoglio Verifica dei progetti regionali	Bologna

- La data del S. Giorgio di Zona non è stata indicata poiché la scelta spetta al livello Territoriale interessato.
- Ricordo inoltre che l'unico evento in cui è richiesta la partecipazione di tutti gli Adulti Scout è l'Assemblea regionale.

Un grazie al Galletto

Caro direttore del Galletto e amici della Redazione, sono un (molto) vecchio componente del MASCI di Faenza. Ricevo oggi il vostro baldo e vivo "Galletto". Il vostro 40ennio di vita mi obbliga doverosamente a scrivervi due righe di plauso e di ammirazione per il vostro eternamente giovanile operare. Mi sento in colpa per avere (a volte) solo velocemente dato una occhiata al vostro Galletto così denso di insegnamenti e consigli e me ne scuso (siamo sommersi dalla carta stampata e il tempo a disposizione è quello che è). Non posso però, di questo n. 4, mancare di sottolineare (plaudendo a tutta la Direzione) la grande nobiltà ed incisività delle parole del card. C.M. Martini (pagg. 4-5), la profondità di Don Catti (pag. 6), la vera TESTIMONIANZA in prima persona di Don Tar (pag. 12), ed infine la frizzante TRIBUNA LIBERA di E. Scheda senza peli sulla lingua (anche se amo l'Africa ma non ho mai soggiornato in Gabon ma in missioni del Burkina Faso; mio tentativo qui di fare dell'umorismo).

Ancora Buona Strada, buon lavoro
Un abbraccio

maggio 2003

ANTONIO PIAZZA



Marco Quattrini, caporedattore del Galletto

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2003

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23 - 30 Agosto

25 ottobre - 1 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

3 - 10 Gennaio 2004

Spinelli G. - Perini M.V.

Belluzzi F. - Pagnanini C.

Branca E/G

16 - 23 Agosto

23 - 30 Agosto

26 Ottobre - 2 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

2 - 9 Gennaio 2004

Vincini R. - Ballarini R.

Millo E. - Diacci M. - Don P.G. Farina

Branca R/S

6 - 13 Dicembre

Quaini V. - Mazzacani E. - p. O. Cattani

Cam R/S

24 - 26 Ottobre

Corso Capi Gruppo

data da definire

Campo per Extra Associativi

data da definire

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003

26 - 31 Agosto

25 - 31 Ottobre

28 Ottobre - 2 Novembre

3 - 8 Dicembre

26 - 31 Dicembre

2 - 6 Gennaio 2004

Montalti M. - Moretti P.

Guerzoni L. - Giberti S.

Santini P. - Bosi E.

Roncaglia A. - Roma C.

Scacco G.L.

Cabri G. - Bonaiuti S.

Segreterie regionali area nord-est:

Trentino Alto Adige: tel/fax 0461 930 390

Veneto: tel. 049 86 77 003 - fax 049 86 43 605 - www.veneto.agesci.it

Friuli Venezia Giulia: tel/fax 0432 532526 - digilander.libero.it/agescifvg/foca.html

Cooperative
Il Gallo



Bologna

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30

Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Piacenza

Via Bacciocchi 2b - 0523 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it

Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA

FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2

- 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

In occasione del 40° anniversario del Galletto, la redazione bandisce un

CONCORSO FOTOGRAFICO - GIORNALISTICO dal titolo

"L'estate dei miei primi 40 anni"



La giuria, composta dalla redazione del Galletto e da due esperti del settore (un giornalista e un fotografo) proclamerà i vincitori a cui andranno i seguenti PREMI, oltre ovviamente al grande onore di essere pubblicati sul Galletto!

SEZIONE ARTICOLI

1° premio: zaino

2° premio: lampada a gas

SEZIONE FOTO

1° premio: set da cucina (fornellino + gavetta)

2° premio: lampada frontale

I premi sono gentilmente offerti dalla Cooperativa "Il Gallo".

Il concorso è diviso in due categorie:

ARTICOLI

testi in stile libero legati alle attività estive

(max. 4.000 battute, spazi inclusi, da spedire via email a

stampa@emiro.agesci.it)

FOTO

scattate nel corso delle attività estive

(formato 10x15 e oltre, da spedire per posta a Caterina Mo-

lari, Via Oneglia 67, 47023 Cesena)

**ATTENZIONE!!! Il termine per partecipare al concorso è stato spostato al 31 ottobre 2003!
Aspettiamo i vostri racconti e le vostre foto!!!**